

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri on. dott. Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi*

Signor Presidente,

Le scrivo questa lettera aperta come presidente dell'ARDeP, costituita nel dicembre scorso, per iniziativa di un gruppo di cittadini che considerano indispensabile, per lo sviluppo civile, democratico ed economico del Paese, il risanamento della finanza pubblica.

Perché conosciamo la gravità del problema da Lei ereditato da un quindicennio di politica economica, che ha scaricato sulle generazioni a venire i conti da pagare per una pace sociale e un benessere superiori alle nostre possibilità, abbiamo deciso d'impegnarci su tutti i fronti del problema: quello della presa di coscienza collettiva circa le cause e gli effetti del "male comune" costituito da un *debito ufficiale* di quasi due milioni di miliardi; quello dell'approfondimento scientifico delle dinamiche in atto e delle vie praticabili per evitare il naufragio e per condurre il nostro Paese in un'Europa prospera e responsabile; quello dell'impegno politico volto aiutare, con suggerimenti, proposte e denunce, la classe politica e gli organi competenti a imboccare la via del risanamento; quello infine del contributo diretto a concorrere, anche con risorse private, personali e familiari (il cosiddetto "volontariato fiscale"), al ricupero di dignità e di efficienza del pubblico.

Questo impegno, iniziato nella passata legislatura, richiede certo il contributo di nuove forze, che noi speriamo di convincere ad unirsi nella difficile impresa: ma non darebbe i frutti sperati e anzi contribuirebbe ad aumentare la distanza fra cittadini e stato e la sfiducia nei politici vecchi e nuovi, se non si avvertisse chiaramente che il Governo fa sul serio, è credibile, ha l'autorità morale e politica per decidere e per chiedere alla collettività, anche con campagne adeguate di pubblicizzazione, i sacrifici necessari per continuare decisamente e con obiettivi chiari e certi nella linea del risanamento.

Si tratta d'iniziare un'impresa di carattere storico, mettendo a profitto il patrimonio di fiducia e d'immagine che Lei si è guadagnato in breve tempo. Sappiamo che in certa misura l'impresa del dire con chiarezza la verità e dell'affrontare la realtà è impopolare, per coloro che non sanno o non vogliono sapere che le sorti di ciascuno sono legate alle sorti di tutti. Crediamo però, a giudicare anche dalle lettere nobilissime che abbiamo ricevuto, che non manchino coloro che sono disposti a "scendere in campo", perché la "squadra Italia" vinca la partita della libertà e della giustizia, dopo che per secoli si è abusato di queste solenni parole.

Per questo vorremmo assicurarLe il nostro sostegno critico nei riguardi di decisioni che auspichiamo efficaci e insieme ispirate ad equità nei riguardi delle categorie più deboli: decisioni che ci auguriamo prossime e pubblicizzate con grande impegno, con la professionalità di cui Lei è maestro.

Si tratta di far pagare chi si sottrae ingiustamente ai doveri di solidarietà previsti dalla Costituzione e di convincere a "concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" anche coloro che legittimamente godono di benefici che sono in realtà privilegi ingiusti e pericolosi, se commisurati con le condizioni della finanza pubblica.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, ci permettiamo di sollecitare al Governo alcune iniziative che rappresentano gli impegni per i quali l'ARDeP è stata costituita:

1. istituire al più presto, sulla base della legge 432 del 27 ottobre scorso, che ha creato il "fondo di ammortamento dei titoli di stato", un conto corrente bancario e un conto corrente postale, attraverso i quali i cittadini possano con minimo disagio effettuare donazioni allo Stato per ridurre il debito pubblico;

2. inasprire le norme e accelerare le procedure per il recupero dei patrimoni sottratti dai tangentocrati alla pubblica amministrazione e dei patrimoni della criminalità organizzata che dovrebbero essere destinati al "fondo di ammortamento", cioè a ridurre il debito e non a promuovere nuove spese pubbliche;

3. accelerare le privatizzazioni non solo delle grandi aziende statali, ma anche delle società municipalizzate e regionali, dei patrimoni immobiliari dello Stato, degli enti pubblici, delle Regioni, delle Province e dei Comuni;

4. avviare un progetto di valorizzazione economica del patrimonio artistico pubblico prevedendo la concessione in affitto o la cessione di quella parte del patrimonio che non può essere esposta nei musei e rischia di deperire nei magazzini e nelle cantine;

5. coinvolgere nei progetti di privatizzazione e di risanamento finanziario i circa 60 milioni di italiani che vivono all'estero.

Sono queste solo alcune delle idee sulle quali l'ARDeP si sta impegnando, consapevole che il risanamento, che è oggi a portata di mano, richiede l'adesione e il convincimento di tutti i cittadini. La ringraziamo per l'attenzione, disponibili a discutere e a collaborare. L.C. Roma, 22.6.1994

*Risposta del Capo della Segreteria del Presidente Berlusconi*

Egregio Presidente, l'on. Presidente del Consiglio ha ricevuto la Sua lettera del 22 giugno e mi incarica di esprimere il suo sincero compiacimento per la recente costituzione dell'ARDeP. L' incisiva azione di risanamento della finanza pubblica è obiettivo primario del Governo, per avviare la ripresa e incentivare l'occupazione con la creazione di nuovi posti di lavoro: si tratta di premesse indispensabili per l'efficace partecipazione del nostro Paese al processo d'integrazione europea. Il Presidente Berlusconi auspica di avere presto la possibilità d'incontrarvi, compatibilmente con i gravosi impegni di governo che non consentono di fissare fin d'ora una data. Roma 8.7.1994